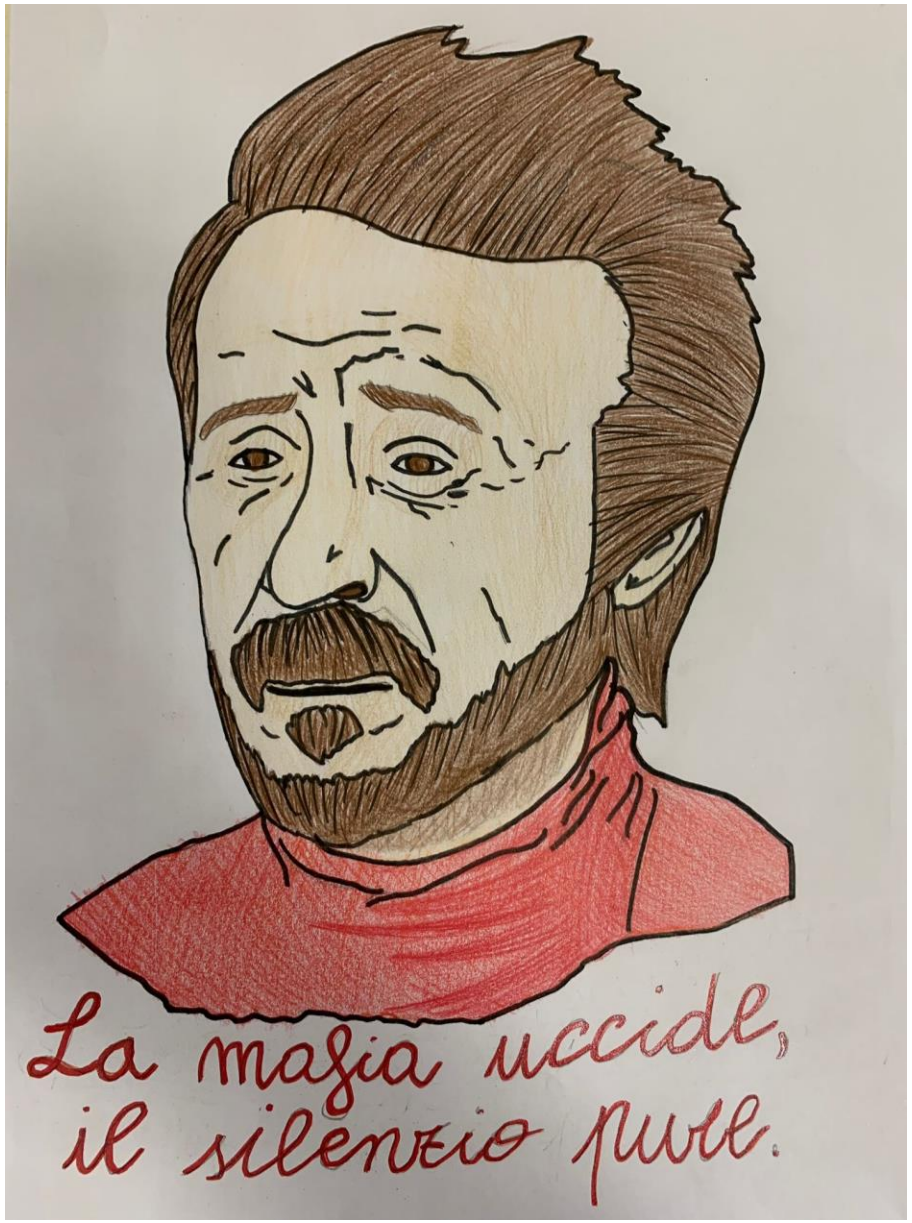
PEPPINO IMPASTATO



Carolina Iavarone, Alice Losito,
Sofia Pesci, Matilde Mizzoni

Peppino Impastato; biografia

Giuseppe Impastato, detto Peppino, nacque in provincia di Palermo, il 5 gennaio 1948, da una famiglia legata ai Cosa Nostra: il padre Luigi era stato inviato al confine durante il periodo fascista per la sua appartenenza alla mafia, lo zio e altri parenti erano mafiosi e il cognato del padre, Cesare Manzella era il capomafia del paese.
Il ragazzo ruppe presto i rapporti con il padre e avviò un'attività politico-culturale di sinistra e antimafia. Condusse le lotte dei contadini espropriati, degli edili e dei disoccupati.
Nel 1977 fondò Radio Aut con cui denunciò i crimini e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini, in primo luogo del capomafia Gaetano Badalamenti, che aveva un ruolo di primo piano nei traffici internazionali di droga. Il programma più seguito era Onda pazza a Mafiopoli, trasmissione satirica in cui Peppino derideva mafiosi e politici.
Nel 1978 si candidò nella lista di Democrazia Proletaria alle elezioni comunali, ma non fece in tempo a sapere l'esito delle votazioni che, nel corso della campagna elettorale, venne assassinato la notte del 9 maggio su commissione di Gaetano Badalamenti. Con il suo cadavere venne inscenato un attentato, per distruggerne anche l'immagine, in cui la vittima apparisse come suicida, ponendo una carica di tritolo sotto il suo corpo adagiato sui binari della ferrovia Palermo-Trapani.
Il delitto passò inizialmente inosservato, poiché nella stessa giornata, venne ritrovato il corpo senza vita del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro.

L’inchiesta e il processo

La matrice mafiosa del delitto venne individuata grazie all'attività del fratello Giovanni e della madre Felicia Bartolotta, che ruppero pubblicamente con la parentela mafiosa, grazie anche al Centro siciliano di documentazione di Palermo, fondato nel 1977 e intitolato proprio a Giuseppe Impastato nel 1980. Sulla base della documentazione raccolta e delle denunce presentate venne riaperta l'inchiesta giudiziaria.
Nel maggio del 1984 l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo, sulla base delle indicazioni del Giudice consigliere istruttore, Rocco Chinnici, emise una sentenza, firmata dal Consigliere istruttore Antonino Caponnetto, in cui si riconobbe la matrice mafiosa del delitto, attribuito però a ignoti.
Il Centro Impastato pubblica nel 1986 la storia della vita della madre di Giuseppe Impastato, nel volume La mafia in casa mia e il dossier Notissimi ignoti, indicando come mandante del delitto il boss Gaetano Badalamenti, nel frattempo condannato a 45 anni di reclusione per traffico di droga.
Nel gennaio 1988 il Tribunale di Palermo inviò una comunicazione giudiziaria a Badalamenti. Nel maggio del 1992 lo stesso tribunale decise l'archiviazione del caso Impastato ma nel 1994 il Centro Impastato presentò un'istanza per la riapertura dell'inchiesta.
Finalmente nel novembre del 1997 venne emesso un ordine di cattura per Gaetano Badalamenti, incriminato come mandante del delitto. Il 10 marzo 1999 si svolse l'udienza preliminare del processo contro Vito Palazzolo e in seguito Gaetano Badalamenti rinunciò all'udienza preliminare e chiese il giudizio immediato.
Il 5 marzo 2001 la Corte d'assise riconobbe Vito Palazzolo colpevole e lo condannò a trent'anni di reclusione. L'11 aprile 2002 anche Gaetano Badalamenti venne riconosciuto colpevole e condannato all'ergastolo.

Commento Carola Forlano

Oggi, a distanza di anni dal tragico 9 maggio del 1978, Peppino è diventato un simbolo della lotta alla mafia e non solo, perché chi lo guarda come punto di riferimento sposa anche le idee che hanno condotto le sue battaglie di impegno civile e politico, un'antimafia sociale che parte dal bisogno di opporsi a qualsiasi forma di sopraffazione e negazione dei diritti. Se oggi a ricordare Peppino siamo in tanti, è sicuramente merito della forza delle sue idee innovative e rivoluzionarie, ma anche di chi in questi lunghi anni, dopo il suo assassinio, si è speso per non disperdere la sua memoria e per affermarla e difenderla. Compito che adesso spetta a ognuno di noi. Quello che sua madre ci ha lasciato è il suo esempio e la sua storia di resistenza, e l'importanza della trasmissione della memoria che deve diventare responsabilità di tutti, se si vuole difendere quello che si è ottenuto in tutti questi anni. Tanti giovani sono il frutto di questo percorso, e oggi credono nel valore dell'antimafia e con il proprio impegno portano avanti le istanze e le lotte di chi ha pagato con il sangue il tentativo di affrancarsi dalla mafia e la propria voglia di ribellione alla sua prepotenza, facendosi carico della responsabilità di dare continuità a queste storie, anche solo con la pratica quotidiana. Peppino è stato ucciso quando era solo un giovane di 30 anni. La sua storia oggi è ancora viva e condivisa da tanti, ma poiché i passi da fare sono ancora molti, è fondamentale che il passaggio di testimone alle nuove generazioni non si interrompa e continui nel tempo, per non vanificare le lotte di questi anni e far diventare la memoria un veicolo sociale, che miri alla costruzione di una vera cultura antimafia che non si limiti al ricordo ma che diventi continuità.

Commento Andrea Pannese

Questo fenomeno chiamato mafia si è sviluppato in tutto il territorio mondiale, in Italia specialmente nella parte meridionale. Con il corso degli anni la situazione è migliorata anche se ci sono ancora scene di mafia. Queste organizzazioni sono strutturate con una suddivisione dei poteri. Alcune persone sono state uccise proprio per evitare che queste storie di mafia venissero diffuse e, secondo me, proprio a questi episodi si dovrebbe conferire maggiore visibilità .

Commento Marco Palazzo

Il 9 maggio 1978, mentre l'intero paese apprendeva dell'uccisione di Moro, la città veniva sconvolta dalla morte di un uomo semisconosciuto: Peppino Impastato. Il corpo veniva rinvenuto accanto ai binari ferroviari, gli assassini tentarono di infangarne la memoria simulando un attentato dinamitardo andato a male. Dopo 34 anni, Impastato è diventato il simbolo della lotta alle mafie e la sua voce di denuncia e coraggio resterà con noi per sempre.

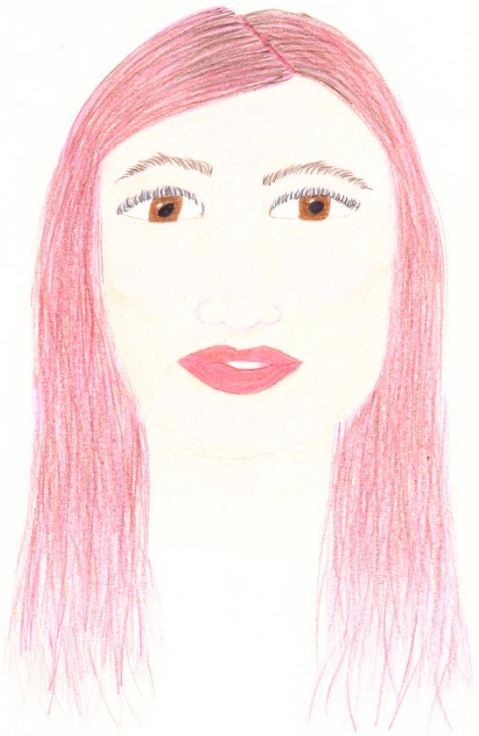
Commento Yassin Metwalli

Innanzitutto bisogna chiarire il concetto di mafia, concetto che spesso si identifica nella criminalità organizzata ma che non sempre può essere considerata tale. Infatti, quest'ultima si limita, a compiere crimini, naturalmente mediante un'organizzazione, sul piano ad esempio di mercati illegali, furti, ma non come la mafia, che agisce da una parte in modo analogo, ma allo stesso tempo, ben diversamente. Infatti, nonostante si tratti ancora di criminalità organizzata le differenze sono per certi versi vistose. Basti pensare che la mafia non si limita esclusivamente ad opere criminali come detto in precedenza rispetto al resto della malavita organizzata, ma tende inoltre ad acquisire un, se così si può dire "dominio", diretto o indiretto, sul territorio in cui agisce. Per di più, la criminalità mafiosa non opera solo e soltanto all'interno della sua organizzazione ma in alcuni casi, anzi quasi sempre, si serve della politica, o meglio delle autorità politiche al fine di compiere i suoi colpi più grossi. Concludendo questa "radiografia" della mafia non si può dimenticare che uno dei punti di forza di tutta le mafie è sicuramente la capacità di intimidire gli "avversari" mediante minacce.

Commento Alessio Fortarezzo

Peppino Impastato secondo me è una delle pochissime persone che ha aiutato concretamente la lotta alla mafia denunciandola. Il pensiero che lui stesso provenisse da una famiglia mafiosa, mi fa pensare ancora di più che Peppino era una persona molto coraggiosa. Purtroppo la mafia è riuscita ad ucciderlo ma grazie a lui moltissime persone sono state incarcerate e abbiamo molte più informazioni sulla mafia siciliana. Dobbiamo continuare a ricordare cosa ha fatto per le generazioni future e prendere esempio da lui.

Gelsomina Verde

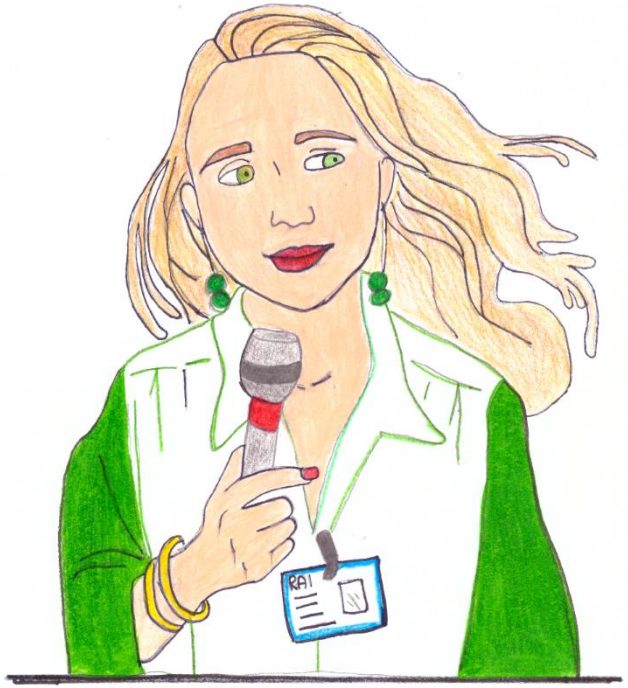


"La libertà di poter scegliere

Letizia Giuseppe

Nello sguardo di un bambino la sete di Giustizia

— Ilaria Alpi —



Il coraggio di percorrere la via della verità